



## REGOLAMENTO

### Terza Edizione

#### *Premio Massimo Zanoccoli*

#### FINALITÀ

L'iniziativa, intitolata alla memoria del Professor Massimo Zanoccoli, intellettuale e docente di lettere del nostro istituto, scomparso nell'estate 2019, si pone l'obiettivo di stimolare studentesse e studenti ad apprezzare il mondo della scrittura, promuovere l'espressione scritta in forma libera e autentica, vivendola come un'opportunità per valorizzare la ricchezza interiore di ciascuno e la riflessione personale.

#### MODALITÀ DI PARTECIPAZIONE

1. La partecipazione è gratuita.
2. I testi devono essere assolutamente inediti e redatti in lingua italiana.
3. Sono ammessi soltanto elaborati individuali.
4. Possono partecipare solo studenti frequentanti la terza classe nell'anno scolastico 2020/2021 in una delle scuole secondarie di primo grado del territorio.
5. Per partecipare al concorso è richiesto l'invio di una email all'indirizzo di posta elettronica: [aris019006@istruzione.it](mailto:aris019006@istruzione.it) e [premio.zanoccoli@isisvarchi.edu.it](mailto:premio.zanoccoli@isisvarchi.edu.it) con oggetto: PREMIO LETTERARIO MASSIMO ZANOCOLI

Per garantire trasparenza e anonimato, sarà l'insegnante della classe o della scuola partecipante a raccogliere tutti i file dei testi, associando preliminarmente agli autori un numero progressivo col quale nominerà il file in formato pdf da spedire agli indirizzi mail indicati (se necessario in una cartella zip). In caso di vittoria, l'insegnante della scuola vincitrice sarà contattato e provvederà ad informare la persona interessata.

#### SCADENZA

Gli elaborati devono **pervenire entro le ore 12.00 del giorno 23 gennaio 2022**. Farà fede la data del protocollo.

#### MODALITÀ DI SCRITTURA

Gli elaborati, in linea con la traccia indicata, devono essere scritti al computer, carattere Times New Roman con dimensione 12 e interlinea 1,5 e non devono superare le due cartelle (circa 60 righe).

#### COMMISSIONE GIUDICATRICE

Per quanto non previsto dal presente regolamento, le decisioni spettano autonomamente alla Commissione esaminatrice del concorso, costituita da una giuria di studenti dell'I.I.S. "B.Varchi", dalla Dirigente e da docenti opportunamente selezionati.

---

## PREMI

L'insegnante o gli insegnanti dei primi tre classificati riceveranno una mail tramite la scuola di appartenenza contenente il buono da spendere entro il 28 febbraio 2022 in una cartoleria indicata dalla scuola in libri e materiale scolastico, con questa suddivisione:

**I° classificato: buono da 150 euro**

**II° classificato: buono da 70 euro**

**III° classificato: buono da 30 euro**

La comunicazione dell'esito arriverà solo in caso di vittoria, entro il giorno 20 febbraio 2021.

## CRITERI DI VALUTAZIONE

Criteri di valutazione (punteggio in centesimi)

- Coerenza dell'elaborato con il tema proposto: massimo 20 punti
- Padronanza lessicale e correttezza linguistica: massimo 20 punti
- Originalità della tipologia testuale: massimo 10 punti
- Significatività dei contenuti e dei temi affrontati: massimo 30 punti
- Coesione e coerenza dello svolgimento: massimo 20 punti

## TEMA DEL CONCORSO

Il seguente brano, di cui proponiamo la lettura, è tratto dal romanzo del '900 *La luna e i falò* di Cesare Pavese, ed è incentrato sul rapporto di amicizia che si instaura tra il giovane protagonista, soprannominato Anguilla, e Nuto, di poco più grande di lui: un rapporto che durerà tutta la vita.

Partendo dalle riflessioni che questo testo ti suscita, costruisci un elaborato sull'amicizia, utilizzando una tipologia testuale a tua scelta, che sia in linea col messaggio che intendi proporre e ricorrendo liberamente a una dimensione realistica oppure fantastica.

*“E poi, a me Nuto piaceva perché andavamo d'accordo e mi trattava come un amico. Aveva già allora quegli occhi forati, da gatto, e quando aveva detto una cosa finiva: «Se sbaglio, correggimi». Fu così che cominciai a capire che non si parla solamente per parlare, per dire «ho fatto questo» «ho fatto quello» «ho mangiato e bevuto», ma si parla per farsi un'idea, per capire come va questo mondo. Non ci avevo mai pensato prima. E Nuto la sapeva lunga, era come uno grande; certe sere d'estate veniva a vegliare sotto il pino – sul terrazzo c'erano Irene e Silvia, c'era la madre – e lui scherzava con tutti, faceva il verso ai più ridicoli, raccontava delle storie di caccine, di furbi e di goffi, di suonatori e di contratti col prete, che sembrava suo padre. Il sor Matteo gli diceva: – Voglio vedere quando andrai soldato tu, che cosa combini. Al reggimento ti levano i grilli – e Nuto rispondeva: – È difficile levarceli tutti. Non sentite quanti ce n'è in queste vigne? A me ascoltare quei discorsi, essere amico di Nuto, conoscerlo così, mi faceva l'effetto di bere del vino e sentir suonare la musica. Mi vergognavo di essere soltanto un ragazzo,*

---



*un servitore, di non sapere chiacchierare come lui, e mi pareva che da solo non sarei mai riuscito a far niente. Ma lui mi dava confidenza, mi diceva che voleva insegnarmi a suonare il bombardino, portarmi in festa a Canelli, farmi sparare dieci colpi nel bersaglio. Mi diceva che l'ignorante non si conosce mica dal lavoro che fa ma da come lo fa, e che certe mattine svegliandosi aveva voglia anche lui di mettersi al banco e cominciare a fabbricare un bel tavolino. – Cos'hai paura, – mi diceva, – una cosa s'impara facendola. Basta averne voglia... Se sbaglio correggimi. Gli anni che vennero, imparai molte altre cose da Nuto – o forse era soltanto che crescevo e cominciavo a capire da me. Ma fu lui che mi spiegò perché Nicoletto era così carogna. – È un ignorante, – mi disse, – crede perché sta in Alba e porta le scarpe tutti i giorni e nessuno lo fa lavorare, di valere di più di un contadino come noi. E i suoi di casa lo mandano a scuola. Sei tu che lo mantieni lavorando le terre dei suoi. Lui neanche lo capisce –. Fu Nuto che mi disse che col treno si va dappertutto, e quando la ferrata finisce cominciano i porti, e i bastimenti vanno a orario, tutto il mondo è un intrico di strade e di porti, un orario di gente che viaggia, che fa e che disfa, e dappertutto c'è chi è capace e chi è tapino. Mi disse anche i nomi di tanti paesi e che bastava leggere il giornale per saperne di tutti i colori. Così, certi giorni ch'ero nei beni, nelle vigne sopra la strada zappando al sole, e sentivo tra i peschi arrivare il treno e riempire la vallata filando o venendo da Canelli, in quei momenti mi fermavo sulla zappa, guardavo il fumo, i vagoni, guardavo Gaminella, la palazzina del Nido, verso Canelli e Calamandrana, verso Calosso, e mi pareva di aver bevuto del vino, di essere un altro, di esser come Nuto, di arrivare a valere quanto lui, e che un bel giorno avrei preso anch'io quel treno per andare chi sa dove.”*

---